



Marie-Pierre Lassus,
*Gaston Bachelard musicien. Une
philosophie des silences et des timbres*

(Villeneuve d'Ascq, Presses Universitaires du Septentrion, 2010, 268 pp.
ISBN: 978-275-740-1613)

di Marida Rizzuti

Il volume *Gaston Bachelard musicien Une philosophie des silences et des timbres* di Marie-Pierre Lassus è una sfida interessante che l'autrice ha lanciato alla musicologia e alla filosofia: ha affrontato il pensiero di uno dei pensatori fondamentali della filosofia novecentesca da un punto di vista musicologico. Un simile approccio cosa è stato proficuo? La sfida è stata vinta oppure no?

Il volume è organizzato in otto capitoli introdotti da una prefazione, il cui titolo è già evocativo *Coup d'archet*, la conclusione è altrettanto immaginifica, perché la postfazione s'intitola *Retentissement*; la lettura è piacevole e scorre senza fatica. In ciascuno degli otto capitoli l'autrice affronta i temi racchiusi nel complemento del titolo "Une philosophie des silences et des timbres". Il suono, il silenzio, la musica vengono trattati non soltanto per le loro proprietà fisiche e "acustiche", ma soprattutto per il portato simbolico: snodi importanti nel procedere della trattazione sono il capitolo III *Le postulat de non-analyse* e il IV *Une ontologie de l'invisible et de l'inaudible*, in quanto si teorizza la difficoltà di comprensione della musica attraverso precisi strumenti analitici e quanto, invece, sia più fruttuoso un approccio più 'immaginario' ed 'emotivo', volto a cogliere gli aspetti più nascosti e meno interpretabili attraverso l'ermeneutica. Una simile linea interpretativa appare molto suggestiva e altrettanto pericolosa nell'aprire strade, che portano troppo lontano dall'oggetto d'analisi in questione; infatti a conclusione del capitolo III la Lassus cita appunto Bachelard, che ne *La Poétique de l'espace* invita a "Ultra voir et ultra-entendre, s'entendre voir": ma in che modo è possibile legare un tale concetto così impalpabile, per quanto definito, a una sonata di Beethoven, ad esempio, dalla forma ben canonizzata?



Una delle aspettative, a partire dal titolo, nei confronti di questo libro potrebbe essere comprendere se il filosofo abbia praticato la musica come esecutore oppure quale sia il suo legame con la musica, ebbene questa aspettativa va delusa perché Gaston Bachelard non si è occupato direttamente di musica. L'operazione che compie la studiosa francese è fissare un parallelo fra il procedere per immagini, allusioni del pensiero di Bachelard e la comunicazione musicale; per cui il primo capitolo *Gaston Bachelard et la musique des éléments* ruota intorno alla definizione dell'universo bachelardiano con particolare attenzione a stabilire uno stretto legame tra il procedere per immagini di Bachelard e la capacità evocativa della musica. Un musicista che ben si presta a questo scopo è Claude Debussy, definito come inventore di un'arte sonora dinamica, che tiene conto degli elementi, e in particolar il poema sinfonico, *La mer* per il modo di rappresentare l'acqua attraverso un'idea sonora. Fin dalle prime pagine emerge l'idea di "studiare i fondamenti di una fenomenologia dell'ascolto" e per fare ciò si ricorre a una serie d'immagini evocatrici, quali l'uccello invisibile come l'allodola, la cui immagine speculare è l'uccello immaginario, la fenice, o ancora le orchestre invisibili, l'arpa eolia e il concetto basilare di *retentissement*, risonanza.

Nell'argomentare il proprio enunciato teorico l'autrice tende a forzare in qualche modo il pensiero di Bachelard perché procede per immagini, allusioni, improvvisi accostamenti di oggetti in apparenza lontani; mentre affrontare il fatto musicale con un tale procedimento è rischioso perché si svincola l'oggetto musicale dal principio teorico, che è in grado di librarsi in aria allontanandosi dall'oggetto stesso, perdendo dunque ogni legame. Il pensiero di Bachelard è organizzato 'a maglie larghe', in cui i legami sono allusivi, la Lassus tende a ricomporre sulla musica un ordito più stretto, però non funziona perché viene meno la componente immaginifica. Questo è una sottrazione sia alle potenzialità dell'approccio musicologico, sia del pensiero di Bachelard.

In ogni caso il volume è un valido punto di partenza per coloro che desiderano avvicinarsi al pensiero di Gaston Bachelard e interrogarsi sulle proprietà immaginifiche che la musica può suscitare.

Marida Rizzuti
Università IULM di Milano
simcoelake@yahoo.com